

Testata: *Corriere Adriatico*  
Pag: 50  
Diffusione: 17.374  
Data: 27/10/2013  
Periodicità: *quotidiano*



Press com  
THE MEDIA LINK

*Informazione individuata su richiesta del fruitore per suo uso esclusivo. Riproduzione vietata.*

## Corriere Adriatico

# In un film la lezione di Olivetti

Luca Zingaretti interpreta l'imprenditore a cui Giorgio Fuà nel 1967 intitolò l'Istao



L'imprenditore Adriano Olivetti a cui è intitolato l'Istao di Ancona e, sotto, Luca Zingaretti che interpreta il film a lui dedicato



LUCILLA NICCOLINI

**Ancona**

Quando morì all'improvviso, nel '60 a cinquantanove anni, la sua scomparsa non fece rumore: pochi si erano accorti, nella nazione, del valore del messaggio e dell'esempio di Adriano Olivetti. A lui è dedicato ora - a due giorni da un convegno bolognese organizzato dalla Fondazione a lui intitolata, presieduta dalla figlia Laura - lo sceneggiato televisivo "La forza di un sogno", in due puntate, che andrà in onda domani e martedì sera su RaiUno. L'interpretazione è di Luca Zingaretti, a tratteggiare una forte personalità di imprenditore illuminato, capace di vedere a distanza la realizzazione di un'utopia - innovazione tecnologica coniugata a condivisione dei profitti - e di lavorare per metterla in pratica.

Il Professore, quell'economista insigne che fu Giorgio Fuà, ne seppe interpretarne correttamente e in maniera lungimirante gli ideali, al punto da intitolargli, ad Ancona nel '57, a sette anni dalla scomparsa, l'Istao, una scuola di studi superiori per preparare gli imprenditori di domani. "Nel '60 - ricorda il professor Valeriano Balloni, direttore dell'Istao - la morte lo colse nel pieno sviluppo del suo innovativo progetto imprenditoriale. Il figlio Roberto non lo interruppe, e andò avanti sul solco del suo maestro. Ma la risonanza in Italia fu scarsa. Fu merito di Fuà imprimare sia la nuova facoltà di Economia di Ancona sia, più tardi, l'Istao alla lezione Olivetti, di cui il nerbo è la valorizzazione dei giovani".

"L'Istao fu subito un laboratorio, piccolo ma fertile, di ingegni e di una managerialità, anzi meglio, di una cultura d'impresa, che è stata applicata diffusamente sul territorio marchigiano. E non c'è bisogno di fare nomi... Il figlio di Adriano, Roberto, e il segretario della Fondazione Olivetti, Massimo Fichera, hanno più volte visitato l'Istituto, grati del vivido ricordo che esso trasmette, potenziandolo". Guardare lontano, impostare e lavorare per un progetto comune condiviso: questo il messaggio, tanto più incisivo in un territorio produttivo come quello marchigiano, caratterizzato da piccole e medie imprese.

"Ma anche la grande azienda, come dimostrò Aristide Merloni, può farne tesoro. E poi il prodotto: Olivetti sapeva immaginarlo, oltre che utile alla comunità, bello. È in questi anni che nasce l'idea dell'oggetto bello e fruibile. La macchina da scrivere Lettera 22 ne è solo un esempio". Non ultimo messaggio: accanto a quello della cultura d'impresa, l'idea della impresa culturale. Olivetti si circondò di

### "Il figlio Roberto ha più volte visitato

### l'Istituto, grato del ricordo che trasmette"

intellettuale, e fondò anche una casa editrice - Nuove Edizioni Ivrea - nella quale Giorgio Fuà, affascinato dal disegno imprenditoriale di Adriano, conobbe colei che sarebbe diventata sua moglie: Erika Rosenthal. "Eh sì, Olivetti seppe innovare senza rinunciare ai valori del territorio - riflette il professor Balloni. - E le Marche, come aveva bene intuito Fuà, meglio di altri territori si prestavano a fare di quei sogni un modello". E questa lezione, il Professore l'ha trasmessa attraverso un'impostazione teorica e didattica, per costruire una facoltà di Economia e un istituto di perfezionamento d'avanguardia.

## Il regista Soavi è suo nipote

### LA CURIOSITÀ

#### Ancona

Michele Soavi, il regista de "Adriano Olivetti. La forza di un sogno", è il nipote dell'imprenditore di Ivrea. Ricorda: "Mio nonno in casa parlava sempre della bellezza: diceva che è lei, la bellezza, che insieme alla libertà ci aiuta a essere felici". La produzione è di Rai Fiction e con la Casanova Multimedia di Luca Barbareschi e la collaborazione di Telecom Italia; al progetto hanno partecipato anche la Pirelli, la Film Commission Torino Piemonte e la Fondazione Adriano Olivetti. Accanto a Luca Zingaretti, nella miniserie figurano anche Stefania Rocca e Francesco Pannofino. Questo è il secondo film dedicato all'ingegnere: viene dopo "In me non c'è che futuro", documentario che ricostruisce storicamente le intuizioni di Adriano, proiettato verso la tecnologia digitale quando ancora la Silicon Valley neppure esisteva. Diretto da Michele Fasano, il docu-film è stato prodotto in collaborazione con la Marche Film Commission.